

Il via libera alla stabilità forse già venerdì, poi un nuovo governo: Padoan e Delrio in pole. Berlusconi e M5S: presto al voto

Dimissioni, il Colle frena Renzi

Sì del premier a Mattarella: lascio dopo l'ok alla manovra. Ma resta segretario Pd

● Il Colle frena Renzi: «Lascio dopo la manovra». Il via libera alla stabilità forse già venerdì, poi un nuovo governo. In pole Padoan e Delrio, Berlusconi e Grillo: presto al voto.

● Il Giglio Magico convince Renzi a restare segretario del Pd. Ma la minoranza punta su Emiliano. **> Amoruso, Bertoloni Meli, Carretta, Cacace, Conti, Gentili, Mainiero, Romanetti e servizi da pag 2 a 13**



Il premier dimissionario Renzi nell'auto che ieri lo ha portato da Palazzo Chigi al Quirinale

Il forcing Dopo le iniziali resistenze il presidente del Consiglio non molla subito



Il Colle ha sottolineato che la priorità è mettere in sicurezza le misure finanziarie anche in Senato

La crisi

Quirinale, a segno il pressing Renzi lascerà dopo la manovra

L'addio forse venerdì, Mattarella: ci sono scadenze da rispettare

**Paolo Cacace
Marco Conti**

ROMA Dimissioni congelate «per senso di responsabilità e per non mandare il Paese all'esercizio provvisorio», come ha sostenuto ieri sera Matteo Renzi poco prima di recarsi per la seconda volta nella giornata, a colloquio con il Capo dello Stato. Per Sergio Mattarella si tratta del primo vero banco di prova di una pre-crisi di governo dall'inizio del settennato. Una crisi annunciata con le sue dimissioni nella notte di domenica dallo stesso presidente del Consiglio da palazzo Chigi dopo la secca sconfitta referendaria del Sì. Sin dal colloquio informale mattutino, Mattarella ha scoperto le carte, esponendo al premier tutta la sua preoccupazione per i conti pubblici che rischiano di andare

fuori controllo senza l'approvazione definitiva della legge di Bilancio entro il mese di dicembre.

Un'esigenza per il Quirinale imprescindibile sulla quale, vista l'attenzione dei mercati, non sono ammesse incertezze, rinvii o rimpalli di responsabilità. Per sottolineare questa necessità, Mattarella ha indicato anche la strada percorsa dal suo predecessore Giorgio Napolitano in occasione delle dimissioni dei governi Berlusconi e Monti (nel 2011 e 2012), che erano state congelate proprio per consentire l'approvazione definitiva delle manovre finanziarie. E per dare un carattere ancor più formale ed esplicito al suo avvertimento, o meglio al suo pressing, il capo dello Stato ha precisato in una nota che «il Presidente della Repubblica, considerata la necessità di completare

I mercati
Pesa lo choc del 2011 quando lo spread rischiò di travolgere il Paese

compimento di tale adempimento». Al termine del colloquio con Renzi - il Quirinale ha voluto sottolineare che «vi sono di fronte a noi impegni e scadenze di cui le istituzioni dovranno assicurare in ogni caso il rispetto, garantendo risposte all'altezza dei problemi del momento». Un richiamo in piena regola, piuttosto lontano dai toni felpati della "moral suasion", in cui parole chiave sono quel-

l'iter parlamentare di approvazione della legge di bilancio onde scongiurare i rischi di esercizio provvisorio, ha chiesto al presidente del Consiglio disopprassedere alle dimissioni per presentarle al

le «scadenze da rispettare in ogni caso». Cioè indipendentemente da chi guida il governo. Le preoccupazioni del capo dello Stato sono state fatte proprie da Renzi, che in mattinata era resiliente ad ogni richiamo. «L'ho detto, sono diverso dagli altri, non posso restare un giorno in più», ripeteva il premier agli alleati e ai fedelissimi che gli chiedevano di restare almeno fino a fine anno. Ma anche se in serata il premier ha ammorbidito le proprie posizioni, si è comunque riservato di decidere per constatare tempi e modi di una approvazione rapida della legge di Bilancio. Sempre nella stessa nota, Mattarella plaude all'alta affluenza di domenica «testimonianza di una democrazia solida» e si augura che il clima politico sia improntato «a serenità e a rispetto reciproco».

Nel colloquio sono state esaminate anche altre ipotesi come un Renzi-bis o un governo istituzionale per approvare una nuova legge elettorale e magari arrivare al voto nella primavera del prossimo anno. Un'ora di colloquio e poi la decisione di dar-

si un nuovo appuntamento per la serata dopo la riunione del Consiglio dei ministri e dopo la verifica che palazzo Chigi ha fatto con il Senato sui tempi di approvazione della legge di Bilancio che giovedì verrà varata con un voto di fiducia tecnico in modo da non modificare il testo uscito da Montecitorio. Malgrado ieri le borse e lo spread abbiano retto, il timore di possibili «agguati» della speculazione internazionale, in stile 2011, impongono non solo la messa in sicurezza della legge di Bilancio, ma anche tempi certi alla crisi di governo che ufficialmente si aprirà giovedì, subito dopo il voto di palazzo Madama, mentre venerdì prossimo ci saranno le consultazioni al Quirinale e, forse, sabato un nuovo incarico per formare un nuovo governo.

Il via libera al timing presidenziale, con tanto di dimissioni slittate di tre giorni, Renzi lo ha dato nel colloquio serale seguito al consi-

glio dei ministri. «La proposta del presidente Mattarella è totalmente condivisibile: è logico che Renzi rimanga presidente del Consiglio fino al momento della Legge di Bilancio per poi dare le dimissioni. È assolutamente necessario scongiurare i rischi di esercizio provvisorio», commenta Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera.

E in serata Angelino Alfano sembra chiudere la porta a sorprese: «È possibile che, dal punto di vista giuridico, si possano formalizzare le dimissioni del premier già nei prossimi giorni. Dal punto di vista politico siamo già in regime dimissionario. Poi il leader Ncd fa una previsione: «Se dovessi puntare una fiche, un euro, direi che noi andiamo a votare non in primavera ma in inverno, a febbraio 2017, mi vado convincendo che fare un governo dopo questo governo è molto difficile, sono convinto che questa legislatura volga al termine».

Alfano

«L'avventura di governo è di fatto finita siamo già in regime precario»

La seconda tappa

Il premier risale in serata al Colle dopo essere già stato intorno mezzogiorno a colloquio con Sergio Mattarella

